

MONTE BALDO

Rifugio Telegrafo “G. Barana” m. 2147 – Punta Telegrafo m. 2147 – Cima Valdritta m. 2218

Data escursione: domenica 17 agosto 2014

Partecipanti: Berny, Matteo

Accesso: Rifugio Novezzina m. 1235 (Ferrara di Monte Baldo)

Dislivello: m. 1000 circa

Ore salita: 2,45

Difficoltà: E

Segnavia CAI: n. 657 e n. 651

Cartografia: Kompass "Lago di Garda - Monte Baldo" (102) e "Alto Garda e Ledro" (690)

Interessi: Flora, morfologia, panorama.

Punto di appoggio: Rifugio Telegrafo “G. Barana” m. 2147

Link utili: www.magicoveneto.it – www.brentonico-montebaldo.it

Report:

Finalmente una giornata all'insegna del bel tempo. Sono le cinque del mattino, il cielo, nitido e terso, è ancora punteggiato di stelle. Un'abbondante colazione e si parte. Insieme a mio figlio Matteo abbiamo deciso di salire sul Monte Baldo, una montagna particolare, posta tra il Lago di Garda e la Valle dell'Adige. Non è la prima volta che saliamo su questa montagna, in altre occasioni abbiamo percorso il suggestivo sentiero di cresta che unisce le principali elevazioni della lunga dorsale montuosa. Dopo un'ora e mezza di viaggio in automobile, arriviamo al cospetto del Rifugio Novezzina (m.1235), situato ai piedi delle propaggini orientali del Baldo. L'aria questa mattina, dopo il temporale del giorno precedente, è decisamente fredda. Il sole è già spuntato dietro alle alture dei Monti Lessini, inondando di una luce gradevole gli alpeggi circostanti. Dopo il rifugio, nei pressi di un tornante, troviamo le indicazioni per il Rifugio Telegrafo (Segnavia n. 657). Il sentiero sale ripido tra i pascoli erbosi, puntando alla fascia boschiva posta più a monte. Una lieve e breve discesa ci porta a ridosso del bosco, poi, attraverso un sentiero disagiato (gradini artificiali) raggiungiamo una piccola radura dove è collocato un tavolo con panche ed una bacheca in legno. Poco oltre il sentiero sale in direzione di una vallecola, tra ontani, mughetti ed abeti. In alto, verso la cresta del Baldo, sventa il grande pilone di acciaio che sostiene i cavi della teleferica a servizio del Rifugio Telegrafo. Con percorso gradevole e con numerosi tornanti, risaliamo senza fatica il versante est della montagna. Ai nostri lati fitte boscaglie di mughetti, dai rami elastici e resistenti. Oltrepassata la fascia dei mughetti, il sentiero procede ora su terreno più aperto, tra praterie alpine, ghiaioni ed alcuni ciclopici massi. Con numerosi tornanti ci portiamo a ridosso del crinale sommitale, incrociando poco al di sotto di esso il sentiero n. 651 proveniente dal Rifugio Chierogo. Nei dintorni, un paio di camosci pascolano incuranti della nostra presenza. Probabilmente gli ungulati, assuefatti dalla presenza degli escursionisti, ci hanno fatto l'abitudine e non fuggono alla vista dell'uomo, come fanno solitamente. Dopo averli fotografati, proseguiamo per un breve tratto sul largo sentiero (destra), fino ad arrivare al bivio per il Rifugio Telegrafo (sinistra). Una breve salita ed eccoci sul filo della cresta. Abbassandoci sul versante gardesano, in breve raggiungiamo il Rifugio Telegrafo (m. 2147), posto al di sotto dell'omonima cima. L'aria è freddissima e pertanto ci intrufoliamo velocemente nel rifugio per scaldarci un poco e per berci una bevanda calda. Sono le

9:00 esatte, senza fretta ci gustiamo un buon caffè ed una fetta di strudel. Di nuovo all'aria aperta saliamo in pochi minuti alla soprastante Punta Telegrafo (m. 2200), indicata sulle mappe anche come Monte Maggiore. Dalla vetta ci godiamo il panorama circostante, in basso il blu intenso del Lago di Garda, ad occidente le Prealpi Bresciane e la catena alpina, con l'Adamello, Il Carè Alto e la Presanella. Verso nord le Dolomiti di Brenta, mentre ad est i contrafforti del Pasubio, del Carega e dei Monti Lessini. Dalla croce di vetta ci abbassiamo sul versante opposto e, percorrendo una panoramica cresta, ci portiamo in breve sul sentiero principale che, a mezzacosta e poco al di sotto del crinale, taglia i ripidi pendii orientali del Monte Baldo. Il sentiero (segnavia n. 651), largo ed agevole, con alcuni saliscendi aggira sulla destra la Cima Pettorina (m.2192), poi, sempre con percorso gradevole, punta verso la vetta più alta della catena montuosa del Monte Baldo, la Cima Valdritta (m. 2218). Alcune strette forcelle, poste a pochi metri dal sentiero principale, permettono di gettare uno sguardo sui valloni glaciali che precipitano in direzione del Lago di Garda. In alcuni di essi ristagnano ancora ampi nevai, a testimonianza delle abbondanti nevicate dell'inverno precedente. Giunti ad un bivio, dopo circa quaranta minuti di marcia dal rifugio, saliamo alla nostra sinistra il sentiero che conduce a Cima Valdritta. Con qualche breve tornante raggiungiamo la panoramica vetta, sormontata da una piccola croce in acciaio. La vista sul sottostante Lago di Garda è molto suggestiva, l'impressione è quella di scrutare dall'alto un fiordo norvegese. Per sfuggire alle gelide folate di aria fredda, ritorniamo velocemente verso il Rifugio Telegrafo. Accanto al sentiero troviamo spesso delle fioriture di Stelle Alpine, fiori emblematici, che ben si adattano al suolo di origine calcarea. Sul Monte Baldo (giardino d'Europa), da metà giugno a fine luglio si possono osservare una grande quantità di specie floristiche, alcune delle quali tipicamente endemiche. Di nuovo al bivio per il Rifugio Telegrafo, scendiamo verso valle percorrendo il rilassante sentiero. Incrociando folti gruppi di escursionisti, in circa quarantacinque minuti raggiungiamo il sottostante Rifugio Novezzina. Sulla strada asfaltata, proveniente da Spiazzi, un via vai di automobili e motociclette. La bella giornata di sole ha richiamato sulla montagna frotte di turisti, nei dintorni del rifugio tante persone accampate ai tavoli da pic-nic. Insofferenti alle folle, saliamo in auto e scendiamo fino a Ferrara di Monte Baldo. Qui, nella graziosa piazzetta del paese, ci sistemiamo su una panchina e consumiamo il nostro pasto a base di panini imbottiti. Nel piccolo paesello c'è un discreto fermento, tra i tavoli dei bar sorridenti vacanzieri si godono la fantastica giornata di sole. Alle ore 13:30 siamo in viaggio verso casa, sull'autostrada per fortuna non c'è ancora il traffico intenso del rientro del dopo ferragosto. E' stata un'escursione veloce, poco impegnativa, ma meritevole per la bellezza del paesaggio e per le splendide condizioni meteorologiche. Cosa assai rara in questa estate capricciosa e piovosa.

Berny